

SERVIZI SOCIALI, TUTELA MINORI E DIVERSE CULTURE

Martedì 11 Maggio 2021

Dott.ssa Olfa Bach Baouab
Formatrice - Trainer PNL
Rappresentante Legale Associazione Mosaico Interculturale
olfabach@gmail.com

Cell. 328/4548866

IL PERCORSO MIGRATORIO



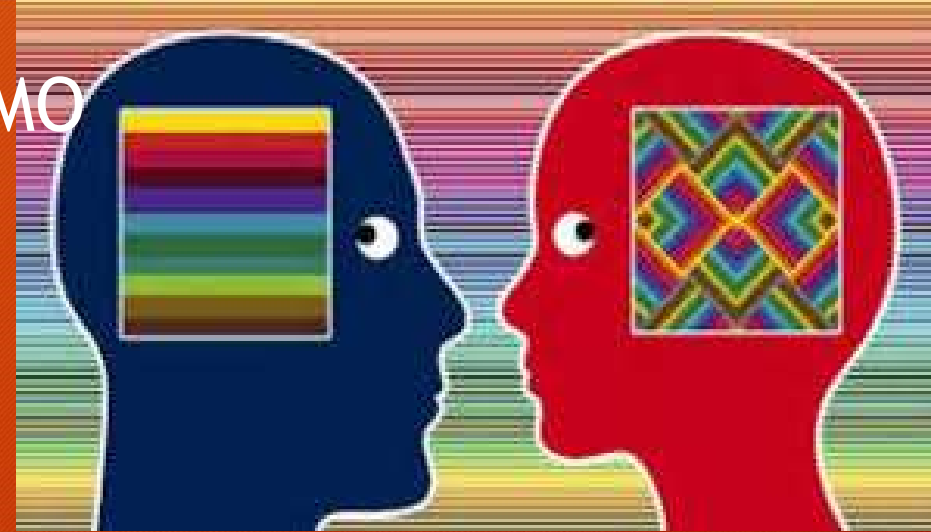
© Copyright all rights reserved Dott.ssa Olfa Bach Baouab

Il percorso migratorio mette la persona di fronte:

- alla sperimentazione concreta della diversità (non solo analitica ma vissuta) - **ciò che per me era normale ora non lo è più!**
- alla conoscenza del proprio filtro sociale ed individuale
- **l'altra cultura mi fa da specchio**
- al disorientamento - **non trovo più i miei punti di riferimento** - SHOCK CULTURALE

COME ORGANIZZIAMO ED INTERPRETIAMO
LE NOSTRE INFORMAZIONI?

LA PERCEZIONE DELLA REALTÀ



Filtro Sensoriale
(i nostri 5 sensi)

Filtro Sociale
(contesto sociale,
culturale, familiare, di
culto, educativo) - ci
distingue come gruppo

Filtro Individuale
(esperienze personali,
gusti personali, ceto
sociale, percorso
migratorio) - ci distingue
come individuo



Lo Shock culturale

Sentimenti di ansia, smarrimento, disorientamento e confusione che una persona prova a causa di un improvviso cambiamento dello stile di vita dovuto al trasferimento in un ambiente sociale e culturale differente, per esempio un paese straniero

Conseguenze: perdita dei comuni punti di riferimento

- nelle relazioni interpersonali
- nella sfera comunicativa
- negli atteggiamenti che la persona assume nella vita di tutti i giorni
- spazio temporale



DISORDINE

L'individuo affetto da shock culturale può trovare difficoltà nel:

- decidere quando e se compiere o meno gesti comuni quali stringere la mano
- chiedere un consiglio
- fissare un appuntamento
- accettare o meno un invito
- prendere sul serio o meno un'affermazione
- in che modo reagire a situazioni che, in un contesto culturale familiare, risulterebbero facilmente superabili.

Successivamente la persona manifesta una sorta di "rifiuto" o "rigetto" verso il nuovo ambiente.

Poi una fase di "regressione" durante la quale viene dato un valore spropositato al luogo di origine, del quale vengono ricordate soltanto le situazioni piacevoli

Nel 1954 l'antropologo canadese Kalervo Oberg individuò quattro fasi distinte nel decorso del malessere:

- fase della "luna di miele",
- periodo di "crisi",
- fase di "recupero"
- fase di "adattamento"

FATTORI DI RESILIENZA E DI CURA

- Trovarsi in ambienti sicuri
- Avere degli stimoli
- Incontrare «persone guida»
- Avere stima di sé
 - Essere riconosciuti anche a livello transculturale
 - Valorizzare la loro mappa
 - Valorizzare il loro «sapere»
 - Comunicare allo stesso piano
 - Favorire la ri-organizzazione (vs disordine)
 - Cicatrizzare i traumi (personali o collettivi)

L'entità dello Shock Culturale dipende da:

Motivo della migrazione (verso vs. via da)

Mappa della persona: capacità di inclusione
(strumenti/esperienze/scolarizzazione/credenze/limiti)

Vissuti della persona

Cultura di appartenenza

Presenza di figure guida o di fiducia

Percorso di regolarizzazione (Permesso di Soggiorno/Lavoro)

Contesto di accoglienza

(riconoscimento/discriminatorio/giudicante/assimilante)

Condizioni politiche del momento

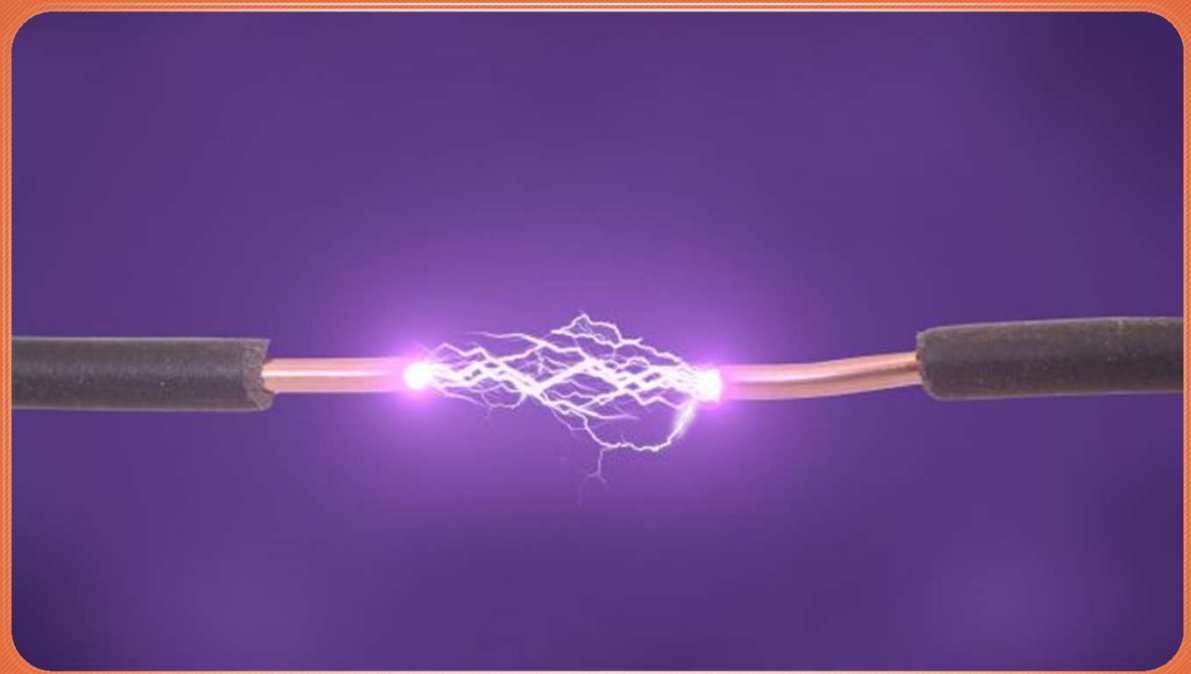
Conseguenze: perdita dei comuni punti di riferimento

- nelle relazioni interpersonali
- nella sfera comunicativa
- negli atteggiamenti che la persona assume nella vita di tutti i giorni
- spazio temporale



DISORDINE - INTERFERENZE

CORTOCIRCUITO



ORGANIZZAZIONE - DISORGANIZZAZIONE

La disorganizzazione interiore
dopo un percorso migratorio
avviene:

- quando la persona straniera non riesce a dare un senso a ciò che vive perché non trova le risorse in sé e nell'ambiente che l'accoglie
- quando la migrazione porta ad essere sospesi tra due mondi

© Copyright all rights reserved Dott.ssa Olfa Bach Baouab



- Si riattivano dei ricordi ed degli eventi
- Riaffiorano delle emozioni
- Malessere - Frustrazione
- Si ammala
- Assimilazione, Separazione, Marginalizzazione e Integrazione



© Copyright all rights reserved Dott.ssa Olfa Bach Baouab

LA POSIZIONE DELL'OPERATORE?

RELAZIONE DI AIUTO - DI CURA - DI ASCOLTO

POSIZIONI:

- ASSIMILANTE: DEVONO ESSERE COME NOI
- SEPARANTE: SONO INVASORI, CHE SE NE STIANO NEI LORO PAESI
- ETNICA: L'ETNICO E' MODA
- DIPENDENZA: LORO HANNO BISOGNO DI ME
- INTEGRANTE E DI CRESCITA

CREARE RAPPORTO DI FIDUCIA...

Quando da parte della persona straniera:

- 1) C'è incomprensione dei ruoli professionali e dei vari servizi sul territorio
- 2) C'è paura del giudizio
- 3) C'è paura delle conseguenze
- 4) C'è continua richieste (bisogni)
- 5) C'è bisogno di creare organizzazione e superare lo shock culturale
- 6) C'è paura di rievocare dei trauma - protezione

Sentimenti:

- 1) Ansia
- 2) Frustrazione
- 3) Sfiducia
- 4) Impotenza
- 5) Dipendenza

Difficoltà:

Ruolo professionale

Differenza di genere

Sospesi tra istituzione e transculturalità

METISSAGE di Marie Rose Moro

Intervento preventivo con le famiglie migranti

- Mantenere i rapporti tra “il qui” e “il là”
- Mantenere continuamente in tensione i due poli, senza eliminarne uno
- Non ostacolare questo processo
- Non aggiungere disordine (es. critiche, dubbi, consigli centrati...)

COSA POSSIAMO FARE?

DECENTRARSI
(ESISTONO MOLTI
CENTRI) -
CONTROTRANSFERT

RICONOSCERE IL
METISSAGE E LE
CONTRADIZIONI
INTERNE

NON AGGIUNGERE
DISORDINE

RICERCA DI PUNTI DI
FORZA

DARE FIDUCIA E
PERMETTERE
L'ORGANIZZAZIONE

NEGOZIAZIONE

COMPLEMENTARIETA'
DELLE PROFESSIONI

AVVIARE PERCORSI
INDIVIDUALI O DI
GRUPPO

ORGANIZZARE
MOMENTI DI
CONFRONTO

PERCORSI DI
COUNSELING
INTERCULTURALE

MEDIAZIONE
LINGUISTICO
CULTURALE

CLINICA
TRANSCULTURALE

CONFLITTO DI RAPPRESENTAZIONI: FRATTURA TRA I 2 MONDI

- Importante ritessere i legami tra le rappresentazioni interne legate alla cultura d'origine e quelle della cultura della società d'accoglienza
- evitare che nasca una situazione psicologica di sofferenza

© Copyright all rights reserved Dott.ssa Olfa Bach Baouab



Il Decentramento

spostarsi dal proprio asse di riferimento rappresentazionale

accogliere la persona straniera come appartenente alla sua cultura, senza contrastare le sue credenze

ETNOCENTRISMO

quando una determinata popolazione da per scontato i propri criteri culturali rispetto ad altri

VS.

DECENTRAMENTO

quando il confronto con un'altra cultura stimola la riflessione critica verso la propria

UNIVERSALISMO

tendenza da parte di entità politiche, religiose ecc. a ritenersi universali, cioè valide per tutti gli uomini.

Tale concezione presuppone quindi che esistano fatti, strutture o proprietà di carattere universale.

Es Il matrimonio, il funerale...

VS.

RELATIVISMO

posizione che nega l'esistenza di una verità assoluta, o mette criticamente in discussione la possibilità di giungere a una loro definizione assoluta e definitiva.

Es. ogni matrimonio ha caratteristiche proprie per ogni cultura

RELATIVISMO CULTURALE

Rifiuta l'etnocentrismo
Accetta la pluralità delle culture
Attiva il decentramento culturale
Avvia l'approccio transculturale

per decentrarsi...

Bisogna conoscersi (conoscere la propria mappa e convinzioni)

- Superare l'etnocentrismo (da noi funziona meglio...)
- Spegner il pregiudizio (hanno bisogno di noi / le donne di tal paese sono sempre considerate oggetti...)
- Garantire equilibrio tra universalismo e relativismo
- Provare empatia
- Sapere distinguere l'emotività (frustrazione, fallimento, non riconoscimento, indispensabile per chi?) dal ruolo professionale (figura, mansione, iter, regole, protocolli)



© Copyright all rights reserved Dott.ssa Olfa Bach Baouab

“Nessuno nasce odiando i propri simili a causa della razza, della religione o della classe alla quale appartengono. Gli uomini imparano a odiare, e se possono imparare a odiare, possono anche imparare ad amare, perché l'amore, per il cuore umano, è più naturale dell'odio.”

NELSON MANDELA

Saggistica

- Il cambiamento terapeutico della famiglia – In famiglia come va? (V. Satir)
- La struttura della magia (R. Bandler)
- Bambini a tempo pieno - Passioni e ragioni del vivere insieme - I bambini sono cambiati - Le emozioni dei figli (S.V. Finzi)
- Genitori in esilio. Psicopatologia e migrazioni - Marie Rose Moro (Cortina Raffaello)
- Etnopsichiatrie: l'alterità culturale nelle pratiche cliniche. Dispositivi di cura e di mediazione per migranti – Hamid Salmi (L'Harmattan Italia)
- PNL: la programmazione neurolinguistica – G. Granata (De Vecchi Editore)
- Il Tempo dell'integrazione – G. Favaro e L. Luatti (Franco Angeli)
- Bambini stranieri a scuola - D. Duccio e G. Favaro (La nuova Italia)

Narrativa

AL SA'DAWI, Firdaus, Giunti Astrea (Egitto)

DIVAKARUNI CHITRA BANERJEE, Matrimonio combinato, Einaudi (India)

DIVAKARUNI CHITRA BANERJEE, La Maga delle spezie, Einaudi (India)

DJEBAR ASSIA, Vasta è la prigionia, Bompiani (Algeria)

DJEBAR ASSIA, Lontano da Medina, Figlie di Ismaele, Giunti Astrea (Algeria)

DJEBAR ASSIA, Donne di Algeri nei loro appartamenti, Giunti Astrea (Algeria)

EMECHETA BUCHI, Cittadina di seconda classe, Giunti Astrea (Emigrata nigeriana a Londra)

MAALOUF AMIN, Il primo secolo dopo Beatrice, Bompiani (Maghreb)

MOKEDDEM MALIKA, Gente in cammino, Giunti Astrea (Algeria)

SERRANO MARCELA, Noi che ci vogliamo così bene, Feltrinelli (Cile)

SHAMSIE KAMILA, Sale e zafferano, Ponte delle Grazie (Pakistan)

Film

EAST SI EAST - O'Donnel (Comunità pakistana a Londra)

MIO FIGLIO IL FANATICO – Udayan Prasad (Comunità pakistana a Londra)

IL DESTINO NEL NOME, Mira Nair (Coppia indiana in Canada)

CAMEL – Nadine Labaki (Libano: complicità femminile)

COUSCOUS – Abdel Kechiche (Integrazione di famiglie arabe in Francia)

PARADISE NOW – Hany Abu Assad (Palestina, le scelte diverse di due kamikaze)

LA BANDA – Eran Kolirin (Una banda musicale araba della polizia egiziana in Israele)

INCANTESIMO NAPOLETANO – Paolo Genovese (Il dramma di una famiglia napoletana)

PANE E CIOCCOLATA – Franco Brusati (Emigrazione italiana in Svizzera)